L'ARTE DELL'AFORISMA

Emilio Isgrò è già un artista affermato il 6 febbraio 1971, quando intitola una sua installazione *Dichiaro di non essere Emilio Isgrò*. In seguito dichiarerà di esserlo. Per poi, di nuovo, smentirsi. A più riprese, fino ad oggi[1]. Isgrò, nel corso della sua carriera, gioca continuamente sulla sua identità. Proprio lui che da sempre è molte cose insieme e contemporaneamente: artista, poeta, giornalista, drammaturgo e cancellatore (risale al 1956 la sua prima raccolta poetica, al 1964 la sua prima cancellatura d'autore, che compie oggi sessant'anni). Festeggia volentieri anniversari e ricorrenze, ma chi lo conosce bene è abituato alle sorprese: con lui non si può mai dire l'ultima parola. Stiamo sul chi vive, attenti a quel che fa e che dice. Ancora adesso ci tiene sulla corda. Perché per sua natura Isgrò non è incline a guardare indietro, ma sempre avanti. Non si siede sugli allori.

In oltre ottant'anni vissuti da artista ha creato un personaggio complesso e multiforme che non sempre coincide con il suo creatore. Anzi, spesso lo sorprende e lo anticipa, come se sfuggisse al suo controllo. Lo ammette lui stesso, con la consueta ironia:

> Il mio destino fu veramente curioso. Ero nato per fare un'arte popolare, odiando tutti gli insiemi con pretese

[1] Si vedano, tra gli altri, Bazzini - Bonito Oliva 2007, l'intervista-video *Dichiaro di non essere Emilio Isgrò*, a cura di Finarte, 2017 (https://www.emilioisgro.info/it/video) e Isgrò 2019b.

elitarie. Non ho mai voluto essere un artista per pochi. Però è andata così, e adesso ci ho preso gusto. Il mio destino era questo. Speriamo che non succeda fino in fondo perché a questo punto non ho più l'età. Ma hai capito qual è il paradosso? Io non ho mai cercato di essere Emilio Isgrò[2].

E ancora ribadisce nell'*Autocurriculum*, con l'*understatement* che lo contraddistingue: «Fu il caso a fare di me un artista» (Isgrò 2017, p. 66).

Nulla accade per caso, naturalmente: Isgrò lo sa bene, lo ha appreso dagli antichi Greci suoi antenati. Alla loro eredità, greco-siciliana, attinge le parole-chiave, anche le più arcaiche, scomparse dall'uso comune e sconosciute al grande pubblico: le fa rivivere nelle sue opere. Sceglie come numi tutelari sofisti e teatranti, che in Sicilia sono nati, come Gorgia, oppure morti, come Eschilo (con un'*Orestea*, negli anni Ottanta, Isgrò rivoluziona il teatro italiano[3]). O ancora il maestro di dialettica Euripide – che ispira la sua *Medea* (2002) – e il grande affabulatore Omero, a cui Isgrò attinge per l'*Odissea cancellata* (*epos* che va in scena, al teatro grande di

[2] Meneguzzo 2008, p. 34.

[3] Così ricorda lui stesso, anni dopo: «A Gibellina mi fu dato l'incarico di scrivere e progettare un'*Orestea* ispirandomi a Eschilo, e scelsi come spazio della rappresentazione lo spazio fisico-concettuale del terremoto. L'*Orestea* fu una grande poesia visiva, anzi un grande poema visivo» (Meneguzzo 2008, p. 51). A proseguire idealmente la sua più celebre creazione, la cancellatura, la sua carriera di drammaturgo inizia in una città distrutta dal terremoto, Gibellina, per approdare quarant'anni dopo a un'altra città "cancellata", Pompei, con l'*Odissea Cancellata* (scritta nel 2003, rappresentata nel 2024). Tutti i testi teatrali sono raccolti in Isgrò 2011. Si vedano anche Treu 2018a e 2018b, 2019, 2021a e 2021b, 2022 e 2024 in corso di stampa.

Pompei, nel giugno 2024[4]). Non a caso, in quest'ultima opera, l'autore presta la sua voce via via a tutti i personaggi dell'*Odissea*, come l'aedo omerico o Ulisse – il dissimulatore per eccellenza – che narra le sue incredibili avventure alla corte dei Feaci.

Queste vesti si addicono perfettamente a Isgrò, che da sempre ama giocare col suo personaggio e il suo ruolo. E per farlo sfrutta la dialettica, cui si accennava sopra, tra la sua complessa personalità e il volto "pubblico" che ha man mano creato. Finge che tra il creatore e la sua opera ci siano nessi casuali o involontari. In realtà persegue coerentemente, da più di mezzo secolo, obiettivi ben riconoscibili lungo un percorso lineare, seppur mutevole a seconda del mezzo con cui si esprime. Le sue opere, per quanto diverse, hanno un filo conduttore unico e potente: la forza della parola. Le immagini si sovrappongono alle parole, attraverso generi, epoche, filoni o tendenze, dalle poesie vere e proprie a quelle verbovisive, dai romanzi ai drammi. La parola è centrale nell'intera vita e carriera di Isgrò. Quando crea, scrive o parla lo fa per immagini. Condensate e distillate in brevi frasi. O, meglio ancora, in aforismi.

Il termine greco "aforìsma" (*aphorisma*) deriva dal verbo *aphorìzo*, a sua volta composto di *apò*, "da", e *horìzo*, "separo". Il verbo è variamente traducibile come "delimito, distinguo, separo o circoscrivo con un confine". Nel corso del tempo la parola, dal senso iniziale di "determinato/circoscritto" gradatamente assume quello di "conciso, condensato". Di qui il significato più ampio di "sentenza, massima", che riassume

[4] Sulla *Medea* di Isgrò si veda Treu 2015, sull'*Odissea Cancellata* Treu 2018b.

e racchiude il risultato di esperienze vissute in prima persona. Tra gli aforismi rientrano in senso ampio anche riflessioni e considerazioni espresse in una forma concentrata, che ne trasfigura la portata dal piano individuale a quello collettivo.

Rispetto ai comuni proverbi, che veicolano un sapere genericamente condiviso, nell'aforisma il sapere individuale e l'opinione personale possono trasformarsi in una riflessione valida anche per altri, assumendo una valenza universale. Una massima di saggezza, dunque, capace di esprimere significati profondi in un linguaggio icastico ed efficace, in apparenza semplice e immediato, ma che si rivela in realtà molto più stratificato e complesso a una più attenta lettura. In questo senso l'aforisma si può avvicinare a un altro termine greco antico, tipico e sintomatico della mentalità dei nostri antenati: una forma di sentenza o massima – la *gnòme* – di valore proverbiale e assoluto, al tempo stesso individuale e condivisa, che ritroviamo non a caso nei cori della tragedia greca, che Isgrò legge e riscrive per tutta la vita.

L'ascendenza siciliana e la cultura greca dell'autore, unite alla sua storia e personalità, giustificano dunque le caratteristiche tipiche degli aforismi di Isgrò: hanno un sapore arcaico, ma senza tempo; sono lampi fulminei, squarci poetici, spesso brevi e ritmici come le poesie giapponesi dette *haiku*. Raramente malinconici, mai tristi o pessimistici, anzi perlopiù divertenti e provocatori. Accomunati tutti dallo spirito dell'autore. Isgrò da vero siciliano non smette mai i panni dell'ironia, e dell'autoironia, anche quando affronta temi seri, o serissimi, e quando parla di sé: «Un artista deve essere intelligente. Ma non troppo. Deve saper-

si far guidare dalle formiche. E dalle api». Gli insetti sono compagni fedeli di Isgrò da sempre, paragonabili a «cancellature mobili» che sciamano su libri e mappe, statue e oggetti scenici:

> coprono infatti la scrittura, si affollano sulle sculture, si disseminano lungo le pareti e i pavimenti delle stanze in configurazioni provvisorie, e intrecciando i loro cammini fanno emergere, al pari delle cancellature, nuove possibili ipotesi di senso[5].

Gli insetti di Isgrò sono agenti del caos, spie di un'operazione di disvelamento e demistificazione con cui l'artista smonta e sovverte ogni retorica celebrativa, ogni pomposa glorificazione di miti antichi e moderni, dagli inni nazionali ai cosiddetti Padri della Patria[6].

Lo stesso vale per i suoi aforismi: spilli, puntini, minuscoli sentieri che si intrecciano, e visti nell'insieme formano un mosaico grande e complesso quanto la sua intera carriera. In questi segni, minuti ma ben visibili, Isgrò dissemina la sua saggezza: senza arroganza, con

---

[5] Si vedano rispettivamente Meneguzzo 2008, p. 13 per la definizione di «cancellature mobili» e S. Troisi, *Le Sicilie di Isgrò*, in E. Isgrò, *Disobbedisco. Sbarco a Marsala e altre Sicilie,* catalogo della mostra, Marsala 2010, Silvana Editoriale, Milano 2010, p. 20 per il passo sopra riportato e per le foto delle formiche che accomunano diverse opere di Isgrò: l'installazione *Mantra Siciliano per Madonne toscane* (2008), la statua di Garibaldi e la *performance Disobbedisco* scritta e interpretata dallo stesso Isgrò in occasione del 150° anniversario dello sbarco dei Mille (Isgrò 2011, pp. 82-84, 526).

[6] Basti qui ricordare, tra gli altri: la *Biografia di uno scarafaggio* (1980), le farfalle del *Prologo degli Evangelisti* (1985), le api che ricoprono i testi greci delle tragedie *Trachinie* e *Eracle* (Siracusa, 2007) e *Agamennone* (*Agamènnuni* di Emilio Isgrò, con Vincenzo Pirrotta, Gibellina 2021: si veda Treu 2021b), la mostra *Isgrò cancella Brixia* (2022) con il *Discobolo* di Mirone percorso da formiche e il *Capitolium* di Brescia invaso da uno sciame d'api elettronico in volo.

la sicurezza dell'artista che non deve dimostrare agli altri quel che dice o vale. L'autorità gli deriva dalla sua persona, dalla sua vita e dalla sua arte. Per questo le sue parole si prestano bene ad essere lette e rilette, a prescindere dall'autore, citate e condivise. Isgrò non si considera un oracolo, non parla per enigmi, non ama i giri di parole. Con la massima semplicità e naturalezza condivide volentieri riflessioni ed esperienze, in interviste e lettere, occasioni pubbliche o conversazioni private. E i suoi aforismi sono comprensibili a tutti. Tant'è che sono spesso ripresi e riutilizzati nei contesti più diversi: ad esempio molte sue frasi, nelle interviste e negli articoli di giornale, sono talmente incisive che diventano titoli redazionali.

Dal punto di vista formale i tratti comuni agli aforismi sono, come detto, la sintesi e l'ironia, ma anche la predilezione per i verbi al tempo presente, per le asserzioni assolute: un'altra spia evidente del loro valore e autorità, che ci ricorda l'interesse costante di Isgrò per i codici e le leggi scritte e non scritte, individuali o universali. Non a caso si intitola *Non uccidere* una sua opera inaugurata nel 2023 al MAXXI di Roma, per celebrare i 75 anni della Costituzione italiana: in una struttura lignea, appositamente creata dall'architetto Mario Botta, Isgrò colloca undici tavole della legge che riportano in diverse lingue i comandamenti biblici, tutti cancellati tranne uno. "Non uccidere".

La forza di queste opere si trasmette anche agli aforismi: tanto da poterli considerare nell'insieme un *corpus* coeso e armonico, interrelato al suo interno. Così è concepita, del resto, l'intera produzione di Isgrò, sebbene il suo talento sia eccezionalmente multiforme (artista, poeta, romanziere, giornalista, drammaturgo).

La sua vita e la sua arte sono tutt'uno, e si riflettono negli aforismi: frutto di un pensiero organico, sempre coerente, mai ripetitivo, nel vario e articolato spettro di argomenti toccati nell'arco di oltre sessant'anni.

Quelli qui presentati sono un campione selezionato e per noi esemplare: molti raccolti direttamente da chi scrive, altri estratti da pubblicazioni, cataloghi e saggi, interviste, documentari e video, incontri e conferenze stampa a cui ha partecipato l'autore fino all'aprile 2024. Ad accomunarli sono vari fili conduttori, motivi dominanti che si intrecciano tra loro: in qualche modo sono tutti interconnessi, nella mente dell'autore, e ciascuno contamina gli altri. Tra i temi più ricorrenti l'arte, l'amore, la famiglia, i luoghi, dalla Sicilia a Milano a Venezia; ma anche i personaggi di opere poetiche e letterarie o grandi personalità del passato, come Garibaldi o Manzoni, oppure di oggi – della politica, del clero, dell'arte e della cultura – con cui Isgrò dialoga "alla pari" senza filtri.

Molti aforismi si riferiscono in prima battuta all'artista stesso o alla sua arte. Non c'è da stupirsi: l'autocoscienza dell'artista è un tratto distintivo di Isgrò per tutta la sua carriera. Ma non è un ripiegamento su se stesso, autoreferenziale, come a prima vista si potrebbe pensare. Anzi il suo pensiero è sempre eterodiretto, aperto e rivolto agli altri: è un filtro attraverso cui guardare il mondo e invitare l'interlocutore a cambiare il punto di vista. Isgrò ci spinge a spostare lo sguardo dal quotidiano della nostra *routine* a una dimensione "altra" che è propria dell'arte, della religione, della magia: a quello spazio sacro che gli antichi Greci associavano a Dioniso – dio del teatro, non a caso – e chiamavano *aprosdòketon*, termine retorico ancora oggi in uso per in-

dicare ciò che è inaspettato, inatteso, che sia alla fine di una battuta teatrale, di un periodo o di un brano.

Riaffiorano così negli aforismi quegli antenati, greci e romani, costantemente presenti nelle sue opere visive e drammaturgiche (si pensi alla sezione "Brescia come Atene" della mostra *Isgrò cancella Brixia* o alla già citata *Odissea cancellata* in scena nel giugno 2024 al teatro romano di Pompei). L'eredità classica è innegabile e innata, e lui stesso lo sottolinea con la consueta ironia in un aforisma prediletto e più volte ripetuto: «Nascere all'ombra di un tempio o di un teatro greco mi ha reso automaticamente più colto che se fossi cresciuto in Texas, sotto una pompa di benzina» (Isgrò - Treu 2022)[7].

Anche in questo caso Isgrò trasforma il proprio racconto autobiografico in esperienza condivisa. E difatti la lettura degli aforismi – così come delle sue opere, incluso l'*Autocurriculum* (Isgrò 2017a) – non presuppone necessariamente una conoscenza dell'autore e della sua arte, ma consente una fruizione ampia e differenziata a seconda del pubblico. Alcuni lettori potranno trovare qui uno stimolo a scoprire o approfondire l'opera di Isgrò, altri che già l'apprezzano possono attingere a una vera e propria miniera di tesori: ricordi autobiografici, definizioni di opere e di installazioni, chiavi di lettura e strumenti preziosi per comprendere la sua arte.

La portata degli aforismi non si esaurisce in riferimento a Isgrò e alla sua arte. Anche in senso assoluto, estrapolati dal contesto, possono acquistare significati nuovi, diversi da persona a persona, e adattarsi a nuovi contesti. Concludiamo con un'avvertenza: vale la pena

[7] Sul rapporto tra Isgrò e Sicilia, da sempre considerata «la Grecia d'occidente», si vedano anche Treu 2019, Treu 2021a e Treu 2024 in c.d.s.

di ascoltare gli aforismi, quando possibile, dalla viva voce dell'autore attraverso documenti video, interviste, incontri, conferenze stampa: ogni parola si arricchisce di echi, valenze, sfumature, quando è l'autore stesso a pronunciarla, come confermano diversi studi in corso (si veda ad esempio l'archivio *Phonè* dell'Università di Venezia, che registra le voci dei poeti mentre recitano i propri versi).

Per questo motivo ci fa piacere chiudere questa riflessione riportando qui di seguito alcuni passi di un'ampia intervista autobiografica, rilasciata dall'autore a chi scrive (a corredo del saggio Treu 2020)[8]. Ci appaiono tra i più significativi e rappresentativi della vita e opera di Isgrò, in ambito autobiografico, programmatico e retrospettivo. In questo senso trovano qui ideale collocazione per fornire il contesto e il presupposto degli aforismi raccolti in questo volume.

> Io nasco in una famiglia dove la cultura era molto sentita come valore, anche se era una famiglia semplice dove si studiava veramente molto, dal greco alla musica. E non ero neppure un allievo modello, non sentivo la responsabilità della famiglia non proprio ricca che avevo alle spalle. Era una famiglia dove si faceva molto teatro. Io sono cresciuto in casa di Mimma e Rosanna Pirandello e quel nome sai cosa significa. La memoria di Pirandello era ancora viva quando io ero bambino. Uno dei primi che lessi sono le *Novelle per un anno*. Poi cominciai a leggere il teatro e andavo a teatro continuamente. Mio padre fu il miglior Giuda della Passione e Morte di Nostro Signore

[8] L'intervista è disponibile integralmente online sul sito dei Progetti speciali di Ateneo, Università IULM, https://www.iulm.it/speciali/milano-e-la-memoria/pubblicazioni/pubblicazioni.

Gesù Cristo ai Salesiani, così veritiero nelle sue espressioni interpretative che una volta il pubblico ebbe il dubbio che fosse morto davvero nella scena dell'impiccagione: ci fu il panico assoluto in teatro. Quando ero ragazzo all'ultimo anno di scuola – licenza liceale – ho partecipato col regista Michele Stylo alla messinscena dell'*Aiace* di Sofocle, facevo le scene, facevo l'aiuto regista. Nei manifesti il mio nome non c'era! Io un po' per modestia un po' per orgoglio non lo sottolineai. Quindi sono il primo cancellato della storia umana, della storia del teatro.

Io sono un figlio di Milano, ma non adottivo: sono del tutto milanese, quindi sono a prova di bomba. Nessuno mi può mandar via! Ho sempre avuto un buon rapporto con Milano, io non ho chiesto niente, ma se desideravo qualcosa e non lo dicevo, loro mi leggevano nel pensiero. Quindi alla fine devo essere grato a questa meravigliosa città, dobbiamo pur dirlo, così civile che tutto sommato sa riconoscere ancora le cose giuste e quelle che non lo sono. Milano questo lo sa fare: è un baluardo in questo momento – detto senza retorica – della democrazia ancora possibile in un Paese come il nostro che la sta mettendo in pericolo senza rendersi conto di quello che fa. Se dicessi qualcosa di non gradevole su questa città direi una bugia. Io ci sono arrivato da ragazzo, se un siciliano arriva in un luogo prima dei vent'anni è l'età giusta. Dopo, come diceva Lampedusa, è tardi.

Devo dire che a un certo punto al teatro ho dovuto rinunciare, in un certo senso, perché mi ero posto un compito, quello di verificare se la parola umana può resistere in un'epoca di comunicazione mediatico-virtuale. Ho dovuto far credere che la cancellatura fosse l'antido-

to a una comunicazione asfittica che credeva di essere piena ed espansa. E ho detto tutte queste cose. Parlavo della cancellatura come Hegel parlava dello spirito del mondo, con la stessa serietà. Alla fine però tutti mi hanno creduto e anche se io cominciavo ad avere qualche dubbio su quel che facevo alla fine ho dovuto crederci anch'io, non ho potuto esimermi[9].

Ringrazio Emilio e Scilla Isgrò, Benedetta Banci, Marco Bazzini, Silvia Granata, Giovanni Nahmias.

[9] Sull'autobiografia dell'autore si vedano anche Isgrò 2017a, Treu 2020 e i materiali video raccolti sul sito dell'Archivio Isgrò: https://www.emilioisgro.info/it/video.

Gli aforismi raccolti in questo volume sono inediti o riscritti in nuova forma a partire dalle seguenti fonti scritte o orali.

Bibliografia

Bazzini M. - Bonito Oliva A. (eds.) (2007), *Dichiaro di essere Emilio Isgrò*, catalogo della mostra, Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci, Prato 2007.

Bazzini M. (ed.) (2016), *Emilio Isgrò*, catalogo della mostra, Mondadori-Electa, Milano 2016.

Del Drago E. (2013), *Emilio Isgrò: l'Italia (forse) è un modello da cancellare*, in «La Stampa», 26 agosto 2013, http://www.lastampa.it/2013/08/26/cultura/arte/mostre-in-italia/emilio-isgr-litalia-forse-un-modello-da-cancellare-5eoXzBVj66ugT2xKAgLsqK/pagina.html.

Di Maggio G. (2023), *Emilio Isgrò, Sì alla Notte: un congedo che non si cancella*, in «For your interest», 18 aprile 2023, https://www.fyinpaper.com/emilio-isgro-si-alla-notte-un-congedo-che-non-si-cancella/.

Isgrò E. (1986), *L'ora italiana*, Grafis Edizioni, Bologna 1986.

Isgrò E. (2007), *La cancellatura e altre soluzioni*, a cura di A. Fiz, Skira, Milano 2007.

Isgrò E. (2011), *L'Orestea di Gibellina e gli altri testi per il teatro*, edizione critica a cura di M. Treu, Le Lettere, Firenze 2011.

Isgrò E. (2013), *Come difendersi dall'arte e dalla pioggia*, Maretti Editore, Rimini 2013.

Isgrò E. (2017a), *Autocurriculum*, Sellerio, Palermo 2017.

Isgrò E. (2017b), *Chez don Lisander. Una conversazione manzoniana con Emilio Isgrò*, a cura di A. Brambilla, in «Testo. Studi di teoria e storia della letteratura e della critica», n. 74, 2017.

Isgrò E. (2019a), *Quel che resta di Dio*, Guanda, Milano 2019.

Isgrò E. (2019b), *Dichiaro di essere Emilio Isgrò*, in «Arabeschi. Rivista internazionale di studi su letteratura e visualità», n.14, luglio-dicembre 2019, pp. 7-40.

Isgrò E. (2020), *Sono contento di essere vecchio*, in «La lettura, Corriere della Sera», 29 Marzo 2020, pp. 14-15.

Isgrò E. (2022), *Sì alla Notte*, Guanda, Milano 2022.

Isgrò E. - Treu M. (2022), *Cancello Virgilio perché lo sento sulla mia pelle*, in «Il Manifesto - Alias, Dossier *Classico e Cancel Culture*», 28 agosto 2022, p. 12.

Meneguzzo M. (ed.) (2008), *Emilio Isgrò. Fratelli d'Italia*, catalogo della mostra, Galleria del Credito Valtellinese, Milano 2008.

Treu M. (2015), *La Medea 'scancellata' di Emilio Isgrò*, in F. Condello - A. Rodighiero (eds.), *«Un compito infinito». Testi classici e traduzioni d'autore nel Novecento italiano*, Bononia University Press, Bologna 2015, pp. 263-276.

Treu M. (2018a), *Classics "the "Italian Way" a Long-Standing Paradox*, in T. Franco - C. Piantanida (eds.), *Echoing Voices in Italian Literature: Tradition and Translation in the 20th Century*, Cambridge Scholar Press, Cambridge 2018, pp. 100-119.

Treu M. (2018b), *L'arte di Emilio Isgrò tra epos e teatro: dall'Orestea di Gibellina all'Odissea cancellata*, in G. Ieranò - P. Taravacci (eds.), *Il racconto a teatro. Dal dramma antico al Siglo de Oro alla scena contemporanea*, Labirinti, Trento 2018, pp. 279-305.

Treu M. (2019), *Erase and Rewrite. Ancient Texts, Modern Palimpsests*, in «Skenè. Journal of Theatre and Drama Studies», vol. 5, n. 2, 2019, pp. 176-201.

Treu M. (2020), *Milano: la città-palinsesto di Emilio Isgrò*, in P. Giovannetti - S. Moretti (eds.), *Milano e la memoria: distruzioni, ricostruzioni, recuperi*, Mimesis Edizioni, Udine-Milano 2020 (Ricerche IULM. Comunicazione, arti e media), pp. 211-235. Intervista online https://www.iulm.it/speciali/milano-e-la-memoria/pubblicazioni/pubblicazioni/.

Treu M. (2021a), *Classici siciliani 'nell'occhio del Ciclope', tra testi greci e riscritture moderne*, in A. Lezza - F. Caiazzo - E. Ferrauto, *Antologia Teatrale. Atto secondo*, Liguori, Napoli 2021, pp. 225-239.

Treu M. (2021b), *Orestee siciliane: Isgrò, Pirrotta e Livermore*, in «Stratagemmi», 22 luglio 2021, https://www.stratagemmi.it/orestee-siciliane-isgro-e-livermore/.

Treu M. (2022), *Eschilo in Sicilia: l'*Agamènnuni *di Isgrò-Pirrotta (1983-2021)*, in A. Iannucci - F. Citti - A. Ziosi, *Agamennone Classico e contemporaneo*, Collana "Lexis - Supplementi", Edizioni Ca' Foscari, Venezia 2022, pp. 243-254, https://edizionicafoscari.unive.it/media/pdf/books/978-88-6969-633-6/978-88-6969-633-6_toKvlaE.pdf.

Treu M. (in c.d.s.), *Aeschylus, Homer, and Greek Ancestors in the modern Sicilian Theatre*, in A. Sarkissian - H. Marshall - E. Poláčková (eds.), *Staged Self, Embodied Other: Rethinking and Performing Greek and Roman Drama in Modern Times*, Brill, Leiden.

Trifirò C. (2019), *La pelle scorticata. Il teatro ibrido di Emilio Isgrò*, in V. Cantoni - N. Casella (eds.), *Lingua Orale e Parola Scenica. Risorsa e testimonianza*, Cue Press, Imola (BO) 2019, pp. 174-183.

Vertucci F. (2020), *Isgrò "cancella" l'*Eneide*: un dono di speranza per Brescia*, in «Artslife», 28 ottobre 2020, https://artslife.com/2020/10/28/isgro-cancella-leneide-brescia-vittoria-alata/.

Sitografia

Sito Archivio Emilio e Scilla Isgrò, sezione video: https://www.emilioisgro.info/it/video.

Emilio Isgrò, *Disobbedisco anche alle rondini*, intervista di A.T. Giuga, EspoArte.net, 2 settembre 2010, http://www.espoarte.net/arte/emilio-isgro-disobbedisco-anche-alle-rondini/#.VQHnV-47bOmI.

Ritratto di Emilio Isgrò, regia di Matteo Moneta, Produzione Sky arte, 2016, https://www.youtube.com/watch?v=E-hlmHr7dzQ.

Isgrò per Treccani Arte Exibart TV (19 novembre 2019), https://www.youtube.com/watch?v=XQSbcBoXegU.

Milano e la Memoria: distruzioni, ricostruzioni, recuperi, Progetto Speciale Università IULM 2019-2022, intervista di Martina Treu a Emilio Isgrò, 1 dicembre 2019, https://www.iulm.it/speciali/milano-e-la-memoria/pubblicazioni/pubblicazioni/.

Emilio Isgrò, Treccani Arte Webinar, Treccani Channel, 15 luglio 2020, https://www.youtube.com/watch?v=vcKm0JmmHwA.

Emilio Isgrò, *Quel che resta di Dio*, ArchiViVitali, Conversazione con Armando Besio, 12 dicembre 2020, https://www.youtube.com/watch?v=fNx3ynUTtlg.

Emilio Isgrò dialoga con Chiara Gatti, Contemporanea Talks, Sculptures and Places, Tortolì, 26 settembre 2022, https://contemporaneatalks.it/?page_id=2315.

Amore, anima, arte: il canzoniere di Emilio Isgrò, Filippo Maria Battaglia intervista Emilio Isgrò sulla raccolta *Sì alla notte, Incipit*, Skytg24, 22 dicembre 2022, https://www.youtube.com/watch?v=QdRwgLgtFOA.

Discorso al Presidente Mattarella per la presentazione di "non uccidere", Maxxi, 27 ottobre 2023, https://www.youtube.com/watch?v=FR7T65Ty6pI.

Emilio Isgrò e Mario Botta raccontano “Non uccidere”, MAXXI, Roma, 1 dicembre 2023, Youtube Maxxi Talk, https://youtu.be/LLz0nCcnVGM.

Presentazione VII stagione “Pompeii Theatrum Mundi”, MIC, conferenza stampa 2 aprile 2024, https://www.youtube.com/watch?v=hLEjSb_CbM4.

https://teatrodinapoli.it/news/presentata-la-vii-edizione-di-pompeii-theatrum-mundi/.

Emilio Isgrò. Autocurriculum sotto il sole, regia di Davide Bassanesi. Una produzione Immagini in collaborazione con Sky Arte e con Archivio Emilio Isgrò, 2024.

SOMMARIO

Avvertenza 5

Aforismi 6

Postfazione di Martina Treu. 209

Collana «Parola dell'Arte»

1. A. Giacometti, *Parigi senza fine*
2. G. Braque, *Il muto fervore dello spazio. Conversazioni sull'arte*
3. Novalis - P. Klee, *I discepoli di Sais*
4. T.S. Eliot, *Viaggio in Italia*
5. L. Carroll - S. Dalí, *Alice nel paese delle meraviglie*
6. A. Frugoni, *Storia della pittura d'Italia*
7. A. Frugoni, *Storia dell'architettura d'Italia*
8. A. Frugoni, *Storia della scultura d'Italia*
9. P. De Benedetti, *Gattilene e dintorni. Antiche e nuove poesie*
10. A.C. Doyle, *Un Natale eccitante e altri racconti*
11. A. Frugoni, *Storia della città in Italia*
12. O. Wilde, *Una casa di melograni*
13. E. Isgrò, *Intelligente ma non troppo. Aforismi*

Annotazioni

Annotazioni

Annotazioni

Annotazioni

Annotazioni

Annotazioni

Annotazioni

Annotazioni

Annotazioni

Annotazioni

Annotazioni